

L'emergenza sanitaria

Ambulanze senza medici «A marzo turni scoperti»

I DISSERVIZI

Ettore Mautone

Rete dei soccorsi a corto di medici: decine di postazioni del I18, nel calendario dei turni del prossimo marzo, risultano sguarnite di dottori sia di giorno sia, soprattutto, negli orari notturni. In particolare nel prossimo mese sono 20 le postazioni, nell'orario 8-20, per 16 giorni su 31, con defezioni che riguardano gli equipaggi dell'ambulanza Vomero (7 turni diurni senza medico), (Scampia 5 volte), San Gennaro (2), Pianura (3) e per almeno un turno le postazioni San Paolo e Chiattamone. Nell'orario notturno poi, dalle 20 alle 8 del mattino, non c'è un giorno di marzo che non sia scoperto con almeno una postazione priva di medico a bordo. In questo caso i turni demedicalizzati sono addirittura 40. Cittadini e pazienti dunque potrebbero doversi rassegnare, in caso di necessità, all'unica opzione che un team formato da un professionista infermiere e da autista, ma senza medico a bordo, ha: il trasporto immediato in ospedale (anche improprio) vista l'impossibilità di effettuare diagnosi e terapia a domicilio o sul luogo del soccorso.

LA PROTESTA

Uno scenario che si materializza come una strisciante protesta messa in atto per far venire a galla la grave carenza di medici che il I18 sconta in città ma soprattutto per solidarietà nei confronti della pattuglia di camici bianchi convenzionati (non dipendenti) destinatari della scure fatta calare dalla Asl sulla loro busta paga (fino a 800 euro mensili) in autotutela a fronte di una indagine della Corte dei conti incentrata sul dubbio di legittimità di una vecchia indennità di rischio inserita nel contratto di lavoro. Una protesta messa in atto con la rinuncia in massa, da parte di tutti i medici del I18 (convenzionati e dipendenti) della Asl Napoli 1, a

**NESSUNA DIAGNOSI
O TERAPIE A CASA
STOP ASSISTENZA
SUL LUOGO
DOVE AVVIENE
IL SOCCORSO**

► A bordo solo l'autista e un infermiere niente dottori in 20 postazioni per 16 giorni

► I camici bianchi rifiutano lo straordinario solidarietà a chi deve restituire le indennità



L'EMERGENZA Giuseppe Galano, responsabile del servizio I18

coprire turni in regime straordinario. Misura che finora ha consentito, sebbene a maglie larghe, una sostanziale copertura dei turni.

L'INDENNITÀ

Una vicenda spinosa che rimanda al 1999, periodo in cui il I18 è stato fondato in Campania allorché, per costituire il nucleo dei medici che lavorano sulle autoambulanze, fu offerta, alle ex guardie mediche, una indennità oraria di 10 mila lire (oggi 5,16 euro) come incentivo. Indennità tradotta nei contratti che si sono succeduti dal 2003 a oggi, mai messa in discussione ma ora finita nel mirino di un'indagine del-



La ricerca

Ceinge-Reithera, rinnovato patto di collaborazione

Rinnovato l'accordo di collaborazione fra il centro di ricerca Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli e ReiThera, una delle aziende biotech italiane impegnate nella sperimentazione di un vaccino anti Covid, ma non soltanto. «Le due realtà biotech, leader nel campo dell'ingegneria genetica e della medicina molecolare, continueranno a lavorare insieme ad alcune ricerche, tra cui - si legge in una

nota del Ceinge - quelle mirate allo sviluppo di farmaci innovativi, come vaccini basati su adenovirus di primati e anticorpi umani contro malattie infettive e tumori». La collaborazione fra ReiThera e Ceinge è iniziata negli anni 2000, con le ricerche su vaccini basati sugli adenovirus di primati e nel 2014 è nata l'azienda biotech Okairos, che da allora ha proseguito la collaborazione scientifica con

il centro di ricerca di Napoli. «La tecnologia basata su adenovirus di scimmia è stata già utilizzata e collaudata per la generazione di nuovi candidati vaccini contro Ebola, Malaria, HCV e più recentemente per un vaccino anti Covid-19 che ha ora superato le prove cliniche di fase I», rileva Angiolo Pierantoni, senior scientist nel laboratorio di ReiThera al Ceinge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Corte dei conti che riterrebbe quella voce stipendiale riassorbita da altre indennità qualificate nel contratto come "omnicomprensive". Una interpretazione controversa che, in altre regioni, in simili contenziosi avviati dai medici colpiti, ha visto diverse pronunce favorevoli ai camici bianchi. I medici sarebbero costretti a rinunciare a circa 800 euro mensili (su una busta paga di circa 3200) e a restituire, con una trattenuta del quinto dello stipendio, somme che oscillano dai 50 mila ai 90 mila euro. Una tegola che in assenza di valide soluzioni vedrà la fuga dei camici bianchi della medicina convenzionata dal I18 per il ritorno, già in atto, alle più tranquille guardie mediche o alle carenze della medicina di famiglia.

LA TRATTATIVA

La soluzione al problema sembra ancora lontana: gli ultimi tavoli di conciliazione convocati tra le parti in prefettura e anche lunedì scorso in Regione, non hanno dato esito positivo. Il punto di massima mediazione vedrebbe la Regione disposta a ristorare l'indennità persa con un'altra inserita ex novo nel contratto integrativo regionale di quasi pari importo (6 euro considerati comunque insufficienti dopo venti anni di lavoro) ma soprattutto misura non idonea a bloccare le restituzioni delle somme pregresse. I medici invocano il legittimo affidamento, il fatto cioè di aver lavorato per 20 anni a fronte di un compenso offerto e incassato e mai messo in discussione in atti pubblici e che, a detta dei sindacati di categoria, risulterebbe pienamente legittimo e dunque da difendere sul piano politico con anziché ripiegando su soluzioni rabberciate. Una questione che, per il capitolo restituzioni, investe direttamente la presidenza della giunta in quanto i funzionari della delegazione trattante si sono detti non abilitati a trattare questo punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOLUZIONE LONTANA
FALLISCONO
I TAVOLI
DI CONCILIAZIONE
IN PREFETTURA
E ALLA REGIONE**

Novartis, arrivano 20 milioni per sostenere l'innovazione

LA STRATEGIA

Maurizio Sannino

Medicinali consegnati direttamente nelle abitazioni dei pazienti, ma anche sacche di sangue agli ospedali, attraverso l'uso di droni che, partiti dalla base di Torre Annunziata, solcheranno i cieli della città oplitina e della Campania. Scompariranno così certe interminabili attese in farmacia, e non ci sarà più bisogno di affrontare il traffico per raggiungere in modo rapido i nosocomi in attesa di consegne vitali. Quello che a prima vista sembra un film di fantascienza potrebbe diventare presto realtà grazie alla Novartis, il colosso farmaceutico che può contare a Torre Annunziata su uno dei suoi maggiori insediamenti produttivi. Proprio sul sito oplitino l'azienda ha deciso di investire entro i prossimi quattro anni venti milioni di euro, che saranno destinati al rafforzamento delle linee produttive, degli impianti e di tutta la par-

te legata alla sicurezza, alla gestione ambientale e alla sostenibilità. Grande attenzione sarà riservata al progetto "Torre Campus" che ha preso il via nel 2020, finalizzato a sostenere le realtà più innovative del panorama campano e non solo. Novartis metterà a disposizione di aziende, centri di ricerca, e startup innovative i propri spazi, i servizi, la competenza dei propri esperti.

IL PROGETTO

In questo contesto si inserisce la startup "Abzero", che propone appunto un sistema che utilizza droni per trasportare in modo rapido e sicuro farmaci, sangue, emoderivati e organi da trapiantare.

**ENTRA NEL VIVO
IL PROGRAMMA
DEL "CAMPUS"
NEGLI SPAZI DELLO
STABILIMENTO
DI TORRE ANNUNZIATA**

L'obiettivo è che i droni di ABzero ottengano l'utilizzo delle tratte a livello prima locale e poi nazionale, e che infine possano mettersi alla prova nel mercato globale. Nello specifico, il programma di Novartis prevede supporto legale e amministrativo, lo sviluppo della fase di commercializzazione e l'implementazione di un marketing plan di respiro internazionale. «L'ingresso di ABzero - dice Sabino di Matteo, direttore dello stabilimento Novartis di Torre Annunziata - conferma la vitalità del nostro Campus, un progetto di primaria importanza per Novartis con il quale intendiamo rafforzare il legame con il territorio e il supporto concreto a realtà imprenditoriali promettenti». Sulla stessa lunghezza d'onda le dichiarazioni di Andrea Cannas fondatore di Abzero: «Siamo molto soddisfatti della collaborazione con Novartis - dice Cannas - con cui condividiamo un costante impegno per l'innovazione e il benessere comune. Il sistema che proponiamo permetterà un trasporto rapi-



do e sicuro fra ospedali, con il vantaggio ecologico di riduzione del traffico su strada». Un progetto dunque proiettato al futuro post Covid e alle nuove sfide del colosso farmaceutico: «Ora più che mai - dice Pasquale Frega, Country President e Amministratore delegato di Novartis Farma - il nostro Paese ha bisogno di innovazione per rispondere, con competenza e con strumenti d'avanguardia, alle sfide che il futuro post-Covid potrà riservarci. Per

questo Novartis continua a sostenere startup d'eccellenza mettendo a disposizione i propri spazi e il proprio know-how, non solo in Campania, ma anche attraverso il programma di accelerazione BioUpper giunto quest'anno alla quarta edizione».

LA PRODUZIONE

Lo stabilimento Novartis di Torre Annunziata, insomma, si conferma una eccellenza e continuerà nel prossimo futuro a ricoprire un ruolo centrale nella strategia di sviluppo dell'azienda. La conferma giunge anche attraverso le parole di Angela Bianchi, direttrice comunicazione Novartis: «La casa madre - dice - è contenta dell'operato dello stabilimento

TORRE ANNUNZIATA Lo stabilimento Novartis. Nel riquadro il drone di Abzero

di Torre Annunziata e riconosce la capacità di gestione durante la pandemia. La produzione non si è mai fermata dimostrando una capacità di controllare il lavoro in sicurezza. Una azienda preparata anche nell'emergenza». Nello stabilimento oplitino, che occupa circa 450 dipendenti, si producono farmaci in forma solida per il mercato mondiale, tra i quali quello più innovativo per il trattamento dello scompenso cardiaco. Non sarà invece prodotto qui il vaccino anti-Covid che la Novartis realizzerà, in partnership con Pfizer, in un suo stabilimento a Stein, in Svizzera. «L'inizio della produzione - spiega Frega - è previsto nel secondo trimestre 2021, la distribuzione ai clienti dei sistemi sanitari di tutto il mondo avverrà nel terzo trimestre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IDEA DI UNA STARTUP:
UN DRONE IN GRADO
DI PORTARE FARMACI
NELLE ABITAZIONI
E ORGANI O SANGUE
NEGLI OSPEDALI**